

Breve historia de vici Albutiani

I -L'EPOCA ROMANA

Ad Arbizzano vi sono molto numerose vestigia romane o tardo romane (visto che risalgono all'età imperiale); tuttavia è certo che la leggendaria zona delle Sassine fosse abitata da tempi remoti, in effetti sono stati rinvenuti alcuni manufatti risalenti all'età del bronzo.

La romanità di Arbizzano, come accennavo prima, è testimoniata da quattro iscrizioni (numero rilevante per un paesino), e da un numero imprecisato di ritrovamenti funerari (almeno due).

La prima iscrizione che prenderò in esame è incisa in un altare in marmo e reca memoria di una giovane di nome Nevia Neviola, che visse 22 anni, 4 mesi e 5 giorni; fatto erigere da Marco Clodio Candido figlio di Marco, personaggio di importanza rilevante a Verona visto che faceva parte dei quatturviri iuri dicundo ed era quaestor aerarii nonché sacerdote.

L'ara venne alla luce durante i lavori di costruzione del nuovo campanile e fece nascere l'idea che in quell'area vi fosse anticamente una necropoli.

L'iscrizione completa:

NAEVIAE -L.F. NAEVIOLAE – QVAE. VIXIT ANN- XXII. M. III. D. V – M. CLODIVS M F
CANDIDVS -III VIR. I. D. ET Q. AERARII – VERONAE SACERDOS - LAVIN.

La seconda iscrizione posta in contrada Sottocastello, nella villa Rizzardi ricorda Marco Travio Saufeio Sabino, figlio di Marco: M. TRAVIVS – M. F. - SAVFEIVS – SABINVS.

Nei pressi dell'odierno teatro parrocchiale, a sostegno di un arco che conduce al teatro medesimo vi è una colonna posta su un cippo recante la terza iscrizione: L. CASSIVS – L. F. - VERECUNDVS – LONG. In memoria di Lucio Cassio Verecondo figlio di Lucio.

L'iscrizione fu ulteriormente ampliata in occasione del suo ritrovamento (11 marzo 1500) ad opera di Giovanni Brocco, arciprete umanista che in quel periodo curava le anime della parrocchia, e aveva il singolare passatempo di riportare alla luce antichità romane e celebrare se stesso per il lavoro svolto. Infatti il Brocco fece incidere sul medesimo cippo: PRODIDIT. LVCI. LAPIDEM.
IOANES – BROCVS. ET PLEBIS. DNVS. SACERDOS – QVE. DIV. IN TRIS. TENEVIT.
VETUSTAS – LVMINE. CASSVM M. D. XI. MARTII

La quarta iscrizione è molto frammentaria, possiamo solo dire che vi è inciso il nome di una certa Giusta, figlia di Gaio ed è posta su un vecchio muro addossato al teatro parrocchiale:
AE. C. F. IVSTAE FIL.

Romani sono sicuramente i resti di muraglioni che cingono villa Fredrigoni, antichissimo *castellum* (o fortilizio), di cui anche la chiesa fa parte.

All'interno di quest'aera circoscritta fu infatti trovato un miliario romano che indicava in maniera precisissima la distanza di Arbizzano da Verona e da Ostiglia sul Po.

Il miliario ha fatto sorgere alcuni dubbi: che l'antica strada, la Claudia Augusta Padana, che portava fino al Brennero, passasse proprio da Arbizzano? Purtroppo non abbiamo materiale sufficiente per avvalorare questa tesi; tuttavia va tenuto presente che nei pressi dell'attuale via Sparavieri e del Porton di Novare sono state trovate delle tombe ad inumazione che in epoca romana erano frequenti ai bordi delle strade.

II-IL MEDIOEVO

La nostra peregrinazione storica ci porta ora ad affrontare i caotici anni dell'epoca di mezzo. Proprio in questi tempi tumultuosi si viene a creare l'identità etimologica del piccolo villaggio di Arbizzano. Una scritta, che era presente sopra la porta d'ingresso della chiesa, affermava che l'edificio ecclesiastico fosse stato edificato nell'ancestrale data del 417 d.C. Anche in questo caso non abbiamo abbastanza prove per avvalorare effettivamente questa tesi, poiché in tutta la Valpolicella è assai difficile raccogliere notizie certe attorno al periodo in questione; tuttavia non è da escludere che l'iscrizione corrisponda a verità (alcuni credono che la chiesa sorga sopra i resti di un sacello pagano, e io sono fra questi).

Un documento datato 9 settembre 844 d.C offre la prima menzione scritta di Arbizzano; si tratta del testamento dell'arcidiacono Pacifico e della sorella Ansa.

Pacifico, uomo di lettere e scienza, possedeva in Arbizzano e in altri luoghi del veronese ingenti quantità di terreni e beni immobili, tanto da permettersi di creare uno *xenodochium* nella sua casa di Quinzano, dotandolo di beni ed elemosine. Nel testo Arbizzano viene nominato due volte, nei pressi di un non identificato monte Veraicus: “...*et sorte in monte Veriacus Albutiano...*”. La seconda citazione fa anche menzione della viticoltura: “*vineas in Albutiano*”; il nostro villaggio era quindi, già nel IX secolo, rinomato per la produzione vinicola.

Negli anni successivi compaiono molti documenti che nominano il nostro piccolo villaggio: ad esempio in un testo del vescovo Raterio del 947 d.C. Arbizzano viene citato quale abitato incluso nella valle di Veriago.

In un atto dell'8 gennaio 1021 si ha la prima menzione di Novare, località facente parte di Arbizzano ma che da sempre gode di una particolare autonomia territoriale: “*in finibus veronensibus infra civitate Verona et de foris in valle Veriacus,... et in Novare, atque in Albuciano et in eorum territorii*”.

Novare viene nominato anche in un secondo atto del 21 febbraio 1028, di Giovanni arciprete “*...pecia de terra posita infra castro Novare cum...*” in questo caso è curioso notare il termine *castrum*, e più avanti l'accento ad una torre, di cui nessunissima traccia è rimasta.



Illustrazione 1: Novare

Facendo un salto di due secoli troviamo un atto di vendita di un pezzo di terra fatto nel 1220 dalla canonica di San Giorgio (che possedeva notevoli quantità di beni ad Arbizzano e Novare): “*de Novaris on loco Teize*”, il termine *Tésa*, ancora vivo nella toponomastica locale, indica la zona della fonte Elisa, luogo decantato da Ippolito Pindemonte e caratterizzato da enormi Cedri del Libano. Il termine *Tésa* è una parola di origine celtica che, ancora viva nel dialetto locale, significa fienile.

Fra i numerosissimi documenti del XI-XIII secolo ve ne sono alcuni di notevole importanza poiché citano esplicitamente alcune contrade di Arbizzano, permettendo così di azzardare alcune ipotesi sul significato della loro toponimia.

La contrada dell'Cambraga, viene così nominata in un documento di vendita del 22 luglio 1073 “*tre portiones de terra cum vites juris mei quem ego abere in finibus veronensis in valle Veriacus in loco e fundo Albuziano ad locus qui dicitur Calmeraga*”.

In altri documenti del 1181 e 1182 vengono nominate altre due contrade non identificabili: “del Proletto” e “delle Tombele”. Nel 1221 la contrada di Sottocastello viene nominata più volte insieme a quella del Fossato, identificabile forse nella zona denominata Fosson, sul confine con S. Maria in progno, nei pressi delle Camarele.

Di questo passo si potrebbe proseguire citando numerosissimi altri documenti, ma consiglio a chiunque sia interessato ad approfondire il discorso di leggere l'ottimo libro scritto dall'onorevole Luigi Messedaglia “*Arbizzano e Novare: Storia di una terra della Valpolicella*” (da cui io stesso ho attinto per questo breve scritto).